

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU



ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS

Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana
Times and Challenges in Urban History

X Congresso AISU / 10th AISU Congress

PROCEEDINGS



INSIGHTS | Proceedings

1

ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS

Ripensare tempi e sfide della città flessibile
nella storia urbana

Times and Challenges in Urban History

X Congresso AISU / 10th AISU Congress

PROCEEDINGS

a cura di

Rosa Tamborrino
Cristina Cuneo
Andrea Longhi

ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS

Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana

Times and Challenges in Urban History

X Congresso AISU / 10th AISU Congress

Politecnico di Torino

6-10 settembre 2022

COORDINAMENTO SCIENTIFICO ED ESECUTIVO / EXECUTIVE SCIENTIFIC COORDINATION

Rosa Tamborrino (Presidente AISU / AISU President 2017-2022)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Rosa Tamborrino (Presidente / President)

Sara Abram, Marta Bottero, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Claudia Cassatella, Swati Chattopadhyay, Daniela Ciaffi, Teresa Colletta, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Filippo De Pieri, Chiara Devoti, Carla Di Francesco, Gerardo Doti, Anat Falbel, Marco Folin, Giovanni Luigi Fontana, Caterina Giannattasio, Maria Adriana Giusti, Francesca Governa, Simon Gunn, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Ermanno Malaspina, Fabio Mangone, Cristina Martelli, Francesca Martorano, Tatiana Mazali, Luca Mocarelli, Sara Monaci, Sergio Onger, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, David Graham Shane, Gabor Sonkoly, Peter Stabel, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Ines Tolic, Cristina Trincherio, Maurizio Vivarelli, Angioletta Voghera, Mauro Volpiano, Willeke Wendrich, Guido Zucconi.

GRUPPO DI COORDINAMENTO LOCALE / LOCAL ORGANISING COMMITTEE

Cristina Cuneo, Chiara Devoti, Andrea Longhi, Mauro Volpiano

SEGRETERIA SCIENTIFICA / SCIENTIFIC SECRETARY

Pelin Bolca

ORGANIZERS



PATRONAGE BY



PARTNER



SUPPORTERS



CONTRIBUTORS



SPONSOR



BRUNO MUSSARI

ELIMINAZIONE O CREAZIONE DI UN NUOVO MARGINE PER LA CITTÀ? CROTONE E LA DISMISSIONE DELLE MURA NEL PROCESSO DI TRASFORMAZIONE URBANA, XIX-XX SECOLO

REMOVAL OR CREATION OF A NEW URBAN MARGIN? CROTONE AND THE DISMANTLING OF THE CITY WALLS IN THE PROCESS OF URBAN TRANSFORMATION, 19TH -20TH CENTURIES

The fortified city of Crotona was the administrative, political and commercial reference point for the surrounding area, and the only port between Messina and Taranto between the 15th and 19th centuries. The relationship between the city and its walls deteriorated over time, becoming conflictual in the second half of the 19th century. The walls became a hostile margin to be eliminated, with inevitable repercussions on the definition of the contemporary city and the image of the historic one.

Parole chiave

Crotona, mura, dismissione, margini, trasformazione urbana

Keywords

Crotona, walls, disuse, margins, urban development

La città di Crotona, l'antica Kroton in Calabria, ha rappresentato sin dall'antichità il riferimento urbano, politico e commerciale, del vasto comprensorio territoriale circostante identificato come Marchesato dal XV secolo, oltre ad essere stata riconosciuta come uno dei nodi essenziali nella navigazione lungo l'Adriatico e il Mediterraneo orientale, per la presenza di un porto considerato tra i principali approdi lungo le rotte tra Messina e Taranto tra XV e XIX secolo. Crotona, come molte altre città mediterranee in età moderna, in conseguenza di tali prerogative e per la sua singolare posizione, ha acquisito caratteri architettonici e urbani che l'hanno storicamente connotata fino alla seconda metà del XIX secolo. La città, infatti, come la consistente produzione iconografica dimostra, è stata da sempre identificata e rappresentata dalla fortificazione cinquecentesca bastionata realizzata a partire dalla seconda metà del XVI secolo sotto la dominazione spagnola, che per quanto è possibile ripercorrere dalle fonti, non causò ingenti guasti, andando ad incidere su un territorio ancora in gran parte vergine. La fortificazione fu eretta in sostituzione di quella medievale ormai obsoleta, costruita precedentemente a protezione della città – che già in età magno greca poteva vantare

imponenti mura difensive narrate dalle fonti – ma di cui rimanevano al momento della costruzione della fortificazione moderna esigue tracce, di cui è quasi impossibile procedere anche a una ricostruzione documentale, per la definitiva perdita degli incartamenti avvenuta con l'incendio della villa Montesano a San Paolo Belsito nel 1943, dove la documentazione era stata trasferita dall'Archivio di Stato di Napoli.

Il rapporto tra la città e le mura, come è stato ormai alcuni anni fa indagato nel noto volume curato da Cesare De Seta e Jack Le Goff, non è stato sempre idilliaco e si è in molteplici situazioni progressivamente logorato per giungere ad una fase critica e conflittuale nella seconda metà del XIX secolo. Si è trattato di un processo generalizzato di progressiva alterazione dei rapporti, alimentato da una serie di fattori concomitanti che hanno decretato la non sussistenza delle esigenze militari difensive, decretate con il venir meno delle servitù militari, che avevano pesantemente inciso sulla storia urbana del centro calabrese, cui quelle mura, nonostante l'innegabile obsolescenza incrementatasi negli anni, avevano offerto un utile margine.

L'emergere di nuove esigenze, di diversi orientamenti politici, la pressione non secondaria di interessi particolari e immobiliari, le mutarono in un inaccettabile ostacolo che si frapponeva inutilmente allo sviluppo della città, alla sua espansione, alla sua trasformazione, imposta anche dalla necessità di dare spazio a nuove e adeguate infrastrutture per il ruolo amministrativo di cui Crotona fu investita tra XIX e XX secolo, e per consentire l'innesto di un nuovo e indispensabile sistema viabilistico ferroviario e carrabile, che ne avrebbe dovuto garantire lo sviluppo economico, industriale e commerciale; un processo la cui miccia venne innescata e alimentata da realistiche ma altrimenti risolvibili esigenze di igiene e sanità pubblica, cavalcate dalla classe politica a guida del Comune nella seconda metà del XIX secolo.

Si è trattato di fenomeno generalizzato diffuso e vissuto da molte altre realtà italiane e non solo, che pur non essendo generato da emergenze improvvise o da circostanze eccezionali, ha inevitabilmente influito sulla definizione della città contemporanea e sull'immagine di quella storica, con l'effettiva demolizione di una parte della cinta bastionata e la privatizzazione e trasformazione di una gran parte di quella non abbattuta. Un processo che, senza avere chiari i presupposti per lo sviluppo urbano di Crotona, ha proceduto per settori e comparti, corrotto spesso dagli interessi generati dalla speculazione immobiliare, senza un'efficiente strumentazione che ne potesse programmare e controllare gli esiti. La città è inevitabilmente cresciuta e si è espansa, il nucleo storico ha ormai perso l'immagine pur ripudiata che l'ha connotata per secoli. Il margine ostativo rappresentato dalle mura è stato comunque alienato, camuffato, riconvertito, per essere sostituito da un nuovo limite, quello di una viabilità di circonvallazione che separa ma non ricuce – forse non avrebbe potuto ricucire – la città storica con la città contemporanea: uno scontro adattivo in cui la tenacia materiale delle mura superstiti, resiste duramente all'assalto delle trasformazioni e del tempo.